

La leggenda di Pisaurus

Le antiche radici della città di **Pesaro** sono ben fissate nella **Storiografia** e nella **Letteratura**, eppure, fin dai tempi del tardo Impero Romano, si è a lungo dibattuto sulle origini del suo nome e anche oggi, sebbene gli studi di Linguistica abbiano raggiunto un alto grado di accuratezza e precisione, non possiamo ancora dirci certi dell'origine del toponimo latino *Pisaurus*.



Immagine del fiume Foglia, anticamente chiamato *Isaurus* o *Pisaurus*

Secondo il grammatico romano del IV secolo d.C. **Servio Mario Onorato**, il quale ci propone un'origine erudita ma probabilmente paretimologica, la nascita del nome risalirebbe al tempo in cui **Marco Furio Camillo**, avendo vinto i Galli che avevano sottratto l'oro da Roma, scelse la città come luogo d'incontro per la riconsegna della refurtiva, la quale venne sottoposta a pesatura (**Pensum auri**), atto che poi si fissò nel nome stesso del sito. Tuttavia, esaminando il sostantivo con un metodo più rigoroso, appare subito evidente come la realtà sia ben più articolata, soprattutto se si pensa al grado di

assonanza che si riscontra fra la parola *Pisaurus* e l'antico nome del fiume **Foglia**, ossia *Isaurus*, il quale potrebbe forse derivare dall'unione di radici indoeuropee indicanti *acqua* e *sacro*, cui è anteposta una *P-*, che nel tempo è stata associata o al **greco** ἐπί (epì), *sopra*, o al **venetico** *epi*, cioè *piazza* o *mercato*.

Fin troppo spesso scegliamo di ignorare il significato profondo dei nomi, i quali ci parlano e ci rivelano donde veniamo, dove siamo, ove andiamo.

Essi infatti comunicano a ciascuno di noi ben più di quanto possa sembrare e non sono semplici suoni, mere compressioni e decompressioni dell'aria percepite dalle nostre orecchie e interpretate dal nostro cervello. "*Nomina si nescis, perit et cognitio rerum*", affermava Linneo, "*Se non conosci i nomi, muore anche la conoscenza delle cose*", e quest'epoca in cui scorrono fiumi di parole, e povere e vacue, ha lo scopo di ricordarci quanto **conoscere noi stessi possa aiutarci a illuminare l'oblio**.

Le parole e le lingue, come ben ci ricorda **J. R. R. Tolkien** nel romanzo *Il Signore degli Anelli – Le Due Torri* attraverso il personaggio di **Barbalbero**, portano seco un intero bagaglio di **storie** e **significati**, legati al **Passato**, al **Presente** e al **Futuro**; proprio come una pianta, registrano in loro lo scorrere delle Vite e della **Storia**.

Nessun uomo elegante, tra tanta gente, poteva esserci, Giovenzio, cui tu iniziassi a voler bene, ad eccezione di questo tuo ospite venuto dalla moribonda città di Pesaro, più pallido di una statua dorata; che ti sta a cuore ora, che tu osi anteporre a me, e non sai quale delitto commetti?",

Catullo, Carmen 81.

E nella parola *Pesaro* risuonano vicissitudini di guerrieri valorosi e di poeti dagli [infranti sogni amorosi](#), di trame di palazzo e di lunghi e tristi declini.

In poche lettere compaiono immagini sbiadite di un Tempo che non è più, unitamente ai relitti amorfi del Tempo che scorre ora.

Un nome, *Pesaro*, che oggi, siccome *Gubbio*, *Firenze* o *Roma*, parrebbe non aver ormai nulla da comunicarci, consegnando alla nostra mente solo l'istantanea fossilizzata di un paese morente, privo di qualsivoglia scintilla di *Rinascita*.

Ma è pur vero che è dalle ceneri di un bosco arso che rinascono, più forti e floridi, gli alberi. E sarà nostro dovere aiutare la *Rinascita*, iniziando a *ri-conoscere* noi stessi.